

Il tema LGBTQ+ può diventare un argomento molto ideologico. Tuttavia, al di là di ogni visione ideologica, credo che la gente abbia semplicemente percepito che, con Francesco, se ne parlava in modo diverso, in un tono diverso. Quale sarà il suo approccio?

«Devo confessare che la questione rimane sullo sfondo dei miei pensieri perché, come abbiamo visto al Sinodo, all'interno della Chiesa qualunque tema legato alla realtà LGBTQ risulta altamente polarizzante. Per ora, in coerenza con ciò che ho già cercato di testimoniare e di vivere come Papa in questo momento della storia, cerco di non alimentare la polarizzazione nella Chiesa. Ciò che intendo dire è ciò che Francesco ha affermato con molta chiarezza con quel: “Todos, todos, todos”. Tutti sono invitati a entrare, ma non in quanto espressione o meno di una specifica identità. Invito una persona perché è figlio o figlia di Dio. Tutti sono i benvenuti, e possiamo conoscerci e rispettarci. La gente desidera che la dottrina della Chiesa cambi, e vuole che cambino gli atteggiamenti: io credo che dobbiamo cambiare innanzi tutto gli atteggiamenti, prima ancora di pensare a modificare ciò che la Chiesa insegna su una determinata questione. Mi pare molto improbabile, almeno nel prossimo futuro, che la dottrina della Chiesa cambi i propri insegnamenti sulla sessualità e sul matrimonio (...) Capisco bene che questo sia un tema controverso, e che alcune persone avanzeranno richieste come: “Vogliamo il riconoscimento del matrimonio gay”, o “Vogliamo il riconoscimento delle persone trans”, affinché siano ufficialmente accolti e approvati dalla Chiesa. Gli individui saranno accolti e ricevuti. Qualsiasi sacerdote ascolterà in confessione persone di ogni tipo, con ogni genere di difficoltà, di situazioni di vita e di scelte compiute. L'insegnamento della Chiesa continuerà a rimanere com'è, e per ora non ho altro da aggiungere su questo punto».

LIEVITO DI PACE E DI SPERANZA

DOCUMENTO DI SINTESI DEL CAMMINO SINODALE
DELLE CHIESE CHE SONO IN ITALIA



PARTE I

IL RINNOVAMENTO SINODALE E MISSIONARIO DELLA MENTALITÀ E DELLE PRASSI ECCLESIALI

PROFEZIA E CULTURA

LA CURA DELLE RELAZIONI

“Tutti, tutti, tutti”

30. Essere segno del Regno di Dio implica relazioni autentiche e comunionali, che mostrino le differenze come ricchezza. La comunità ecclesiale vuole essere uno spazio nel quale ognuno può sentirsi compreso, accolto, accompagnato e incoraggiato, con una particolare attenzione a coloro che rimangono ai margini. Siamo coscienti che, per «passare dalla logica escludente del dentro/fuori ad una di implicazione e riconoscimento» (LAS 11), in alcuni casi e su alcuni temi occorre ancora un ulteriore approfondimento, confronto e discernimento comuni, per arrivare, con gradualità, a scelte condivise. Ma, al tempo stesso, non vogliamo rinunciare a tenere ben presente che «lo sguardo di fede rifugge le rigide categorie e domanda di accogliere le sfumature, comprese quelle che a occhio nudo non si vedono» (LAS 6), poiché i «discepoli sono in cammino verso una realtà che ha posto per tutti e tutte» (LAS 20).

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

**Proposte che riguardano il *Riconoscimento*
dell'Identità e la Dignità personale
delle persone *omoaffettive e transgender***

PREMESSA scientifica

L'omosessualità è una malattia? Un disturbo mentale?

No.

Come sostenuto dalla comunità scientifica internazionale, l'***omosessualità è una variante non patologica dell'orientamento sessuale***.

Nel **1973** l'American Psychiatric Association (APA) rimosse l'omosessualità dalla lista delle patologie mentali incluse nel Manuale Diagnostico delle Malattie Mentali (DSM).

Questo cambiamento ha gradualmente coinvolto tutta la comunità scientifica internazionale della salute mentale. Nel **1990**, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha rimosso l'omosessualità di per sé dalla Classificazione Internazionale delle Malattie (ICD-10).



Chiara D'Urbano

VOCAZIONI FELICI

Integrare orientamento sessuale, affetti e relazioni

Prefazione di Papa Francesco



Chiara D'URBANO,

Vocazioni Felici:

*Integrare orientamento sessuale,
affetti e relazioni*

- 2025 - San Paolo

*(Psicologa, Psicoterapeuta,
Consultrice del Dicastero per il Clero,
Perito della Rota Romana,
del Tribunale Vaticano,
e del Vicariato di Roma)*

c.

81% Favorevoli

(+ 672 // -154)

che le Chiese locali, superando l'atteggiamento discriminatorio a volte diffuso negli ambienti ecclesiali e nella società, si impegnino a promuovere il riconoscimento e l'accompagnamento delle persone omoaffettive e transgender, così come dei loro genitori, che già appartengono alla comunità cristiana;

d.

77% Favorevoli

(+ 637 // -185)

che la CEI sostenga con la preghiera e la riflessione le "giornate" promosse dalla società civile per contrastare ogni forma di violenza e manifestare prossimità verso chi è ferito e discriminato (Giornate contro la violenza e discriminazione di genere, la pedofilia, il bullismo, il femminicidio, l'omofobia e transfobia, etc.);

Amoris Laetitia

250. (...) Con i Padri sinodali ho preso in considerazione la situazione delle famiglie che vivono l'esperienza di avere al loro interno persone con tendenza omosessuale, esperienza non facile né per i genitori né per i figli. Perciò desideriamo anzitutto ribadire che ogni persona, indipendentemente dal proprio orientamento sessuale, va rispettata nella sua dignità e accolta con rispetto, con la cura di evitare «ogni marchio di ingiusta discriminazione» (*Catechismo*) e particolarmente ogni forma di aggressione e violenza. (...)



In questa proposta le Chiese locali vengono impegnate, oltre che nell'accompagnamento ordinario nella vita cristiana, anche al ***riconoscimento*** delle persone omoaffettive e transgender in quanto tali. Questo non significa approvare o giustificare le loro scelte; ma significa **riconoscerle come persone con nome e cognome, come cristiani**, certo con la loro particolare identità affettiva, ma prima di tutto come persone nella loro dignità. E questo soprattutto da parte della comunità cristiana a cui già appartengono e che probabilmente non ha mai saputo del loro orientamento omoaffettivo... perché se l'avesse conosciuto, probabilmente avrebbe messo in atto involontari comportamenti di discriminazione o stigma, dovuti a ignoranza e povertà culturale e religiosa. "Ri-conoscere" comporta quindi anche l'impegno a "**conoscere di più**" il vissuto delle persone omoaffettive e transgender, per poterle comprendere veramente; rendersi conto che la loro esistenza è già *implicata* con la vita della comunità, in modi misteriosi. Informarsi dal punto di vista scientifico e sociale - nonché biblico e teologico - per non ripetere stereotipi offensivi, che screditano prima di tutto chi li esprime.



Questa proposta va nella linea della collaborazione e del comune impegno della Chiesa con le Istituzioni Civili contro le discriminazioni e violenze subite dalle persone a causa delle loro diversità, delle condizioni di minoranza o di particolare fragilità. La Chiesa, maestra di umanità (Paolo IV), sente il dovere d'essere presente nelle situazioni conclamate di ingiustizia - riconosciute a livello internazionale - con le risorse e mezzi propri: la **preghiera**, la **riflessione**, e la **formazione delle coscienze**. Le giornate citate nella proposta sono solo indicative, altre potrebbero essere menzionate. Troviamo indicazioni circa questi eventi anche nel sito del *Ministero dell'Istruzione e del Merito*: Giornata contro la violenza e discriminazione di genere, femminicidio, 25 Novembre; Giornata contro la pedofilia, 5 Maggio; Giornata contro il bullismo, 7 Febbraio; Giornata contro l'omofobia e transfobia, 17 Maggio; etc.

Per la celebrazione di ognuna di queste giornate internazionali, il Ministero invia una circolare a tutte le istituzioni scolastiche. Solo come esempio, la circolare del 15 Maggio 2025, dopo aver spiegato le motivazioni della celebrazione, indicava: «(...) *Pertanto, in occasione della Giornata internazionale contro l'omofobia che avrà luogo il 17 maggio, le Istituzioni scolastiche, nel rispetto della propria autonomia didattica ed organizzativa, possono realizzare iniziative di approfondimento sui temi legati alle discriminazioni, al rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali (...)*». La proposta dell'Assemblea Sinodale chiede alla CEI di dare una simile indicazione alle chiese in Italia, visto che molte diocesi italiane (trenta nel 2025) già da anni sostengono con veglie di **preghiera** e **riflessione** questa giornata, come tutte le altre giornate promosse dalla società civile.



L'attenzione per la dimensione affettiva

31. La questione affettiva e relazionale costituisce un ambito in cui vivere con pienezza il Vangelo. In questo senso la Chiesa riconosce «la vita quotidiana e le relazioni affettive come luoghi di scoperta e di esperienza del Vangelo» (SL, scheda 10e).

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che le Chiese locali avviino, almeno a livello interdiocesano o di regione ecclesiastica, équipe per formare gli operatori pastorali e coordinare i percorsi pastorali sul tema dell'affettività;*
- b. *che le Chiese locali, sostenute da una indicazione nazionale, con il contributo della pastorale giovanile e familiare, dei movimenti, associazioni, gruppi e realtà civili, avviino, almeno a livello interdiocesano o di regione ecclesiastica, équipe che valorizzino le buone prassi pastorali già in atto e che coordinino nuovi percorsi di formazione alle relazioni e alla corporeità-affettività-sessualità – anche tenendo conto dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere – soprattutto di preadolescenti, adolescenti e giovani e dei loro educatori;*

85% Favorevoli

(+ 700 // -127)



Commento - Solo con un inciso, questa proposta vuole ricordare anche quei ragazzi e giovani che non hanno l'orientamento affettivo della maggioranza, o che vivono una insicurezza circa l'identità sessuale, di genere in particolare.

In teoria non sono molti; varie statistiche (IPSOS) indicano una percentuale di persone che si identificano genericamente come LGBTQ+ maggiore per gli appartenenti alla Generazione “Z” (i nati tra la metà degli anni '90 e i primi anni 2010); il 17% di questi (in media in 26 Paesi) si identifica attualmente come LGBTQ+, rispetto all'11% dei Millennials, al 6% della Generazione X e al 5% dei Baby Boomers.

Il problema è che il tema dell'identità sessuale è particolarmente delicato, perché spesso oggetto di pregiudizi, discriminazioni, stereotipi, bullismo e quant'altro; e per un ragazzo/giovane queste esperienze segnano profondamente per tutta la vita, con traumi che si ripercuotono nell'equilibrio psichico, relazionale e sociale. Per questo motivo, se come educatori si decide di accompagnare i giovani sui temi affetti e sessuali - delicati per tutti - a maggior ragione dovranno tener conto della particolare vulnerabilità dei ragazzi/giovani omoaffettivi o transgender. Viene da sé, allora, il bisogno di una **informazione** e **formazione** di buon livello degli educatori; una formazione libera da ideologie o pregiudizi radicati sia in ambienti laici, sia in ambienti religiosi ed ecclesiali; una formazione che tenga conto delle conoscenze scientifiche condivise universalmente e, soprattutto, del buon senso.

94% Favorevoli

(+ 786 // -48)

- c. *che le Chiese locali vigilino e operino affinché nei vari contesti formativi (gruppi, associazioni, movimenti, nuove comunità, Seminari e percorsi di formazione religiosa) non avvengano forme di abuso psicologico, spirituale e di coscienza, anche nell'ambito dell'orientamento sessuale;*
- d. *che le Chiese locali, sostenute da una proposta nazionale, con il contributo della pastorale giovanile e familiare, dei movimenti, associazioni, gruppi e realtà civili, offrano percorsi di sostegno alla genitorialità e di accompagnamento pastorale degli sposi e delle famiglie nei primi anni di vita insieme.*



Commento - L'abuso psicologico si può verificare, ad esempio, quando l'orientamento omoaffettivo viene trattato come “patologia”, o come una disfunzione dello sviluppo psicosessuale, o come un incidente di percorso verso la maturità umana. Come sappiamo, dal 1990 l'OMS ha indicato come non-patologico l'orientamento omosessuale, anzi una variante naturale. Chi intendesse dire il contrario ad una persona che è sotto la sua responsabilità educativa e formativa, compie un grave abuso che, per i danni psicologici che può provocare, va stigmatizzato in modo chiaro e deciso, come ormai da tempo fanno i vari ordini degli psicologi. Sotto questo tipo di abuso ricadono tutte quelle terapie o accompagnamenti volti alla “riparazione” o alla “conversione” dell'orientamento omosessuale.

Commento - **Abuso spirituale** in questo campo è quello che una guida spirituale può compiere. Ad esempio, occorre essere informati adeguatamente a livello scientifico su questo argomento: non sono poche le guide spirituali, sacerdoti e non, che si improvvisano psicologi con diagnosi improbabili solo per aver letto il libro di qualche pseudo-psicologo che confonde i criteri scientifici con credenze religiose. Il fatto stesso che a farlo sia una guida spirituale nell'esercizio del suo ministero, questo è un abuso spirituale.

È piuttosto necessaria, inoltre, una sana e rigorosa formazione biblica*; infatti, l'ignoranza, la disinformazione e l'approssimazione nella lettura della Bibbia da parte degli accompagnatori spirituali, sono la principale causa dei disastri spirituali a carico di persone omoaffettive o transgender accompagnati in modo gravemente incompetente. Allo stesso modo è necessaria una competenza teologica, morale in particolare, per poter leggere in modo efficace i documenti del magistero sull'argomento prima di esprimere giudizi; tenendo conto dei differenti gradi di autorevolezza e necessaria adesione interiore, aiutati da sane e ragionevoli interpretazioni teologiche.

* (cf. Pont. Comm. Biblica, *Che cosa è l'uomo*, 2019, nn. 185-195)

Commento - L'abuso di coscienza, invece, è quello che impedisce all'accompagnato di formulare un proprio giudizio di coscienza - l'unico moralmente necessario - presentando quello dell'accompagnatore come l'autentico giudizio di Dio, contraddicendo il Catechismo (1781-1782). Una persona vittima di abuso di coscienza è convinta di peccare se non obbedisce al direttore spirituale; questo è aberrante

«Stentiamo anche a dare spazio alla coscienza dei fedeli, che tante volte rispondono quanto meglio possibile al Vangelo in mezzo ai loro limiti e possono portare avanti il loro personale discernimento davanti a situazioni in cui si rompono tutti gli schemi. Siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle» **Papa Francesco**, AL 37.



Catechismo della Chiesa Cattolica: LA COSCIENZA MORALE

1776

«Nell'intimo della coscienza l'uomo scopre una legge che non è lui a darsi, ma alla quale invece deve obbedire e la cui voce, che lo chiama sempre ad amare e a fare il bene e a fuggire il male, quando occorre, chiaramente parla alle orecchie del cuore [...]. L'uomo ha in realtà una legge scritta da Dio dentro al suo cuore [...]. La coscienza è il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli si trova solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimità propria»

1778

È attraverso il giudizio della propria coscienza che l'uomo percepisce e riconosce i precetti della Legge divina:

La coscienza «è una legge del nostro spirito, ma che lo supera, che ci dà degli ordini, che indica responsabilità e dovere, timore e speranza. [...] Essa è la messaggera di colui che, nel mondo della natura come in quello della grazia, ci parla velatamente, ci istruisce e ci guida. La coscienza è il primo di tutti i vicari di Cristo»

(San J.H.Newman, Dottore della Chiesa)



Catechismo della Chiesa Cattolica: LA COSCIENZA MORALE

1781 La coscienza permette di assumere la responsabilità degli atti compiuti.

1782 L'uomo ha il diritto di agire in coscienza e libertà, per prendere personalmente le decisioni morali. L'uomo non deve essere costretto ad agire contro la sua coscienza. Ma non si deve neppure impedirgli di operare in conformità ad essa, soprattutto in campo religioso.



**Proposta che considera il *Comportamento*
e le Scelte Affettive**

Proposta 30a del Documento di Sintesi:

Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte:

- a. *che le Chiese locali e le Conferenze Episcopali Regionali promuovano percorsi di accompagnamento, discernimento e integrazione nella pastorale ordinaria di quanti desiderano fare cammini di maggiore integrazione ecclesiale, ma sono ai margini della vita ecclesiale e sacramentale a causa di situazioni affettive e familiari stabili diverse dal sacramento del matrimonio (seconde unioni, convivenze di fatto, matrimoni e unioni civili, etc.);*

95% Favorevoli

(+ 791 // -44)



AMORIS LAETITIA - Cap. 8 - *Accompagnare, Discernere, Integrare la fragilità*

305. Pertanto, un Pastore non può sentirsi soddisfatto solo applicando leggi morali a coloro che vivono in situazioni “irregolari”, come se fossero pietre che si lanciano contro la vita delle persone. È il caso dei cuori chiusi, che spesso si nascondono perfino dietro gli insegnamenti della Chiesa «per sedersi sulla cattedra di Mosè e giudicare, qualche volta con superiorità e superficialità, i casi difficili e le famiglie ferite».

(...)

A causa dei condizionamenti o dei fattori attenuanti, è possibile che, entro una situazione oggettiva di peccato – che non sia soggettivamente colpevole o che non lo sia in modo pieno – si possa vivere in grazia di Dio, si possa amare, e si possa anche crescere nella vita di grazia e di carità, ricevendo a tale scopo l'aiuto della Chiesa

[nota 351: In certi casi, potrebbe essere anche l'aiuto dei Sacramenti].

Il discernimento deve aiutare a trovare le strade possibili di risposta a Dio e di crescita attraverso i limiti.

301. - Le circostanze attenuanti nel discernimento pastorale

La Chiesa possiede una solida riflessione circa i condizionamenti e le circostanze attenuanti. Per questo non è più possibile dire che tutti coloro che si trovano in qualche situazione cosiddetta “irregolare” vivano in stato di peccato mortale, privi della grazia santificante. I limiti non dipendono semplicemente da una eventuale ignoranza della norma. Un soggetto, pur conoscendo bene la norma, può avere grande difficoltà nel comprendere «valori insiti nella norma morale» (*Familiaris Consortio* 33) o si può trovare in condizioni concrete che non gli permettano di agire diversamente e di prendere altre decisioni senza una nuova colpa.

302.

Per questa ragione, un giudizio negativo su una situazione oggettiva non implica un giudizio sull'imputabilità o sulla colpevolezza della persona coinvolta.

FIDUCIA SUPPLICANS - *Sul senso pastorale delle benedizioni*

(...di coppie in situazioni irregolari e di coppie dello stesso sesso)

26.

«in situazioni moralmente inaccettabili dal punto di vista oggettivo, la carità pastorale ci impone di non trattare semplicemente come “peccatori” altre persone la cui colpa o responsabilità possono essere attenuate da vari fattori che influiscono sulla imputabilità soggettiva».



AMORIS LAETITIA

297. Si tratta di integrare tutti, si deve aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale, perché si senta oggetto di una misericordia “immeritata, incondizionata e gratuita”. Nessuno può essere condannato per sempre, perché questa non è la logica del Vangelo! **Non mi riferisco solo ai divorziati che vivono una nuova unione, ma a tutti, in qualunque situazione si trovino.**

(...)

Cardinal WALTER KASPER

«Il Papa non lascia spazio a dubbi sul fatto che **matrimoni civili, unioni di fatto, nuovi matrimoni tra divorziati e unioni tra persone omosessuali** non corrispondono alla concezione cristiana del matrimonio. Dice però anche che alcuni di questi partner possono realizzare in modo parziale e analogo alcuni elementi di un matrimonio cristiano. Come al di fuori della chiesa cattolica ci sono elementi della vera chiesa, nelle citate unioni possono essere presenti elementi del matrimonio cristiano, anche se non realizzano pienamente o non ancora pienamente l'ideale. Questo vale soprattutto per unioni con **relazioni durature**, in presenza di **mutuo affetto** e di un vincolo di **fedeltà**, di **responsabilità** e **cura reciproca** come la cura e l'educazione dei figli»

W. Kasper, *Il Messaggio di Amoris Laetitia. Una riflessione fraterna*, Queriniana, pp. 55-62

AMORIS LAETITIA

299. Accolgo le considerazioni di molti Padri sinodali, i quali hanno voluto affermare che «i battezzati che sono divorziati e risposati civilmente devono essere più integrati nelle comunità cristiane nei diversi modi possibili, evitando ogni occasione di scandalo. La logica dell'integrazione è la chiave del loro accompagnamento pastorale, perché non soltanto sappiano che appartengono al Corpo di Cristo che è la Chiesa, ma ne possano avere una gioiosa e feconda esperienza. Sono battezzati, sono fratelli e sorelle, lo Spirito Santo riversa in loro doni e carismi per il bene di tutti. La loro partecipazione può esprimersi in diversi servizi ecclesiali: occorre perciò discernere quali delle diverse forme di esclusione attualmente praticate in ambito liturgico, pastorale, educativo e istituzionale possano essere superate. (...)

VESCOVI CAMPANI (“Linee-guida per la recezione della *Amoris laetitia*” 2017)

“Se i divorziati risposati fanno un cammino di fede e sono integrati nella comunità ecclesiale, si potranno ritenere superate alcune forme di esclusione attualmente praticate nell'ambito liturgico, pastorale, educativo e istituzionale: essere membro del Consiglio pastorale, catechista, lettore, insegnante di Religione cattolica. (...)



GIUSEPPE PIVA

DIGNITÀ
E RESPONSABILITÀ



Un cammino di liberazione
spirituale per tutt*

Prefazione di Erio Castellucci

Postfazioni di Aristide Fumagalli e Gianni Geraci



IL PELLEGRINO

Prefazione	pag.	5
Introduzione	»	11
Fase di Principio e Fondamento	»	17
Fase di Prima Settimana	»	39
Fase di Seconda Settimana	»	61
Fase di Terza Settimana	»	95
Fase di Quarta Settimana	»	107
Conclusione... In Cammino	»	117
Appendice	»	123
Prima Postfazione	»	149
Seconda Postfazione	»	153
Ringraziamenti	»	157

Risposta a S.Em. il Card. Dominik Duka, riguardo all'amministrazione dell'Eucaristia ai divorziati che vivono in una nuova unione

5. **Chi dovrebbe essere il valutatore** della situazione data delle copie in questione, qualsiasi confessore, parroco locale, vicario foraneo, vicario episcopale o penitenziere?

Si tratta di avviare un itinerario di accompagnamento pastorale per il discernimento di ciascuna singola persona. Amoris laetitia sottolinea che tutti i sacerdoti hanno la responsabilità di accompagnare le persone interessate nel cammino di discernimento. È il sacerdote che accoglie la persona, la ascolta con attenzione e le mostra il volto materno della Chiesa, accogliendo la sua giusta intenzione e il suo buon proposito di porre tutta la sua vita alla luce del Vangelo e di praticare la carità. Ma è ogni persona, individualmente, che è chiamata a mettersi davanti a Dio e ad esporgli la propria coscienza, con le sue possibilità e i suoi limiti. Questa coscienza, accompagnata da un sacerdote e illuminata dagli orientamenti della Chiesa, è chiamata a formarsi per valutare e dare un giudizio sufficienti per discernere la possibilità di accedere ai sacramenti.

